



IL LIBRO

I comuni salernitani e le ricette

Domani alle 17.30 a Palazzo Piccinni a Sassano presentazione del libro "158 Comuni. Ricette. Filmati. Salerno una provincia da gustare" di Enzo Landolfi, edito dalla Printart Edizioni.



SCALA

Le opere della ceramista Fiscina

Può essere visitata fino al 31 gennaio la mostra della ceramista Wanda Fiscina "Tra pratica e rito", esposta a Scala nella Cripta del Purgatorio del Duomo di San Lorenzo. Orario di apertura: tutti i giorni dalle 10 alle 16.



campo. Nella nostra regione e in provincia di Salerno non ci sono colleghi, non ho avuto nessuno che mi desse consigli. Fumetto e passione per la saggistica. «Quando ho cominciato, ho visto che c'erano poche case editrici che pubblicassero saggi sul fumetto - prosegue Pesce - Abbiamo pensato di pubblicare volumi con la qualità delle opere critiche. C'è un titolo che mi è piaciuto molto, "Eccetto Topolino", si riferisce ai rapporti tra Mussolini e Walt Disney. Ne-

gli anni '20, il MinCulPop con un editto vietò i fumetti stranieri ma stranamente continuò ad uscire Topolino. Abbiamo scoperto che c'erano rapporti sotterranei tra il duce e Disney». Tre i settori in cui la Npe si sta specializzando, i saggi sul fumetto, i volumi sulla musica e il fumetto d'auto-re, tutto progettato da una redazione di tre persone, che ha anche pubblicato "Tex - I Predatori del Deserto" coi disegni di Brindisi e la prefazione di Vincenzo De Luca, quando

era sindaco di Salerno, e il recente Bruce Springsteen-Spiriti nella notte, una biografia a fumetti del "Boss".

«Adesso stiamo lavorando ad un libro su Bob Dylan, Pink Floyd e Lou Reed. Continueremo a pubblicare Jacovitti e confermeremo autori come Miguel Angel Martin, Neil Gaiman e P.Craig Russell. L'anno scorso abbiamo pubblicato un grande volume su Diabolik e speriamo di farlo ancora» conclude Pesce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'opera di Francesca Poto esposta nella mostra Mnemosyne. L'artista sarà oggi al Frac di Baronissi nell'ambito della mostra "Peter Willburger & i suoi amici".

complessa e vasta produzione legata alle pratiche calcografiche, in specifico gli artisti che lavorano principalmente, se non esclusivamente, all'inci-

sione intendendo per essa il repertorio di tecniche che, dal bulino, va all'acquaforte, alla punta secca, all'acquatinta, alla xilografia. Aspetti poco con-

siderati o da sempre posti in secondo piano rispetto alle esperienze della pittura e della scultura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSTRA FOTOGRAFICA

Lo scempio delle chiese che il Cilento dimentica

di VITO PINTO

un viaggio nella grandezza e decadenza di luoghi una volta consacrati alla preghiera quello intrapreso da Gianluca Tesauero, vietnese, e Jorge Mañes Rubio, madrilenno. Un viaggio alla scoperta di luoghi invisibili o dimenticati, di un patrimonio fragile, ma ancora sorprendente pur nell'abbandono e nell'incuria degli uomini e del tempo.

Dieci foto, stampate in grande formato su carta cotone ad esaltazione di effetto pittorico, compongono la mostra "Buona fortuna" che i due artisti hanno allestito presso la Pinacoteca provinciale di Salerno, nel centro storico (visite fino a domani dalle 9 alle 19,45). Una mostra che ha partecipato al prestigioso incontro Ted, organizzazione no-profit sorta nel 1984 e dedicata alla diffusione di "idee che val la pena diffondere" e che oggi copre quasi tutti gli argomenti civili in più di cento lingue, poi trasferita alla "Initial Gallery" di Vancouver in Canada e quindi a Salerno.

Il progetto nacque nel 2013 quando i due artisti, che avevano cimentato la loro amicizia negli anni di studio prima alla sezione Design del Politecnico di Milano e poi in giro per l'Europa, tra cui Londra e Amsterdam, decisero di tuffarsi nell'invisibile del Cilento, territorio ricco di fascino e di dimenticanze.

«Siamo fermamente convinti - dice Gianluca Tesauero - che dalla rivisitazione dell'invisibile o dimenticato intorno a noi, si può costruire un mondo alternativo». E sono le immagini di tre chiese, luoghi una volta ricchi di splendore e sacralità, oggi in evidente stato di abbandono, di incuria, dopo essere stati vittime di calamità naturali, come il terremoto del 1980 per Romagnano al Monte e Acerno, e lo scivolamento di Roscigno vecchia. Ma soprattutto evidenti sono i segni delle razzie compiute.

Ed è l'asportazione di pavimenti, di arredi e di quanto la mano pietosa di fedeli non è riuscito a recuperare in tempo per trasportarli nel nuovo luogo di culto.

Testimone muto di quanto di ignobile è stato compiuto dall'uomo, è una statua di un santo francescano (S. Antonio?) lasciata in nicchia nella chiesa di San Nicolò a Roscigno vecchia, perché inclinata da un lato, quasi a seguire il sottostante altare: statua non perfetta per cui non fu consacrata e quindi non degna di essere trasportata nella nuova chiesa.

Storie forse minime di paesi, di luoghi dimenticati, per i quali i due artisti della fotografia augurano "Buona fortuna", nel rimanere nello stato di abbandono in cui si tro-



La chiesa della Madonna del Rosario a Romagnano al Monte



Il convento di San Michele ad Acerno

vano, a sublimazione del degrado, divenute, nelle loro fotografie, nuove opere d'arte di un già fu.

Il viaggio di Gianluca Tesauero e Jorge Mañes Rubio durò un mese; visitarono diversi luoghi e fermarono su pellicola l'attimo di abbandono di numerosi edifici sacri e non. Poi la scelta, emblematica, della chiesa di San Nicolò a Roscigno vecchia, di quella della Madonna del Rosario a Romagnano al Monte e di quella del Convento di San Michele ad Acerno. Una scelta operata soltanto in base a quel fascino dell'invisibile, se vogliamo del dimenticato che carica il circostante cristallizzato dal tempo di nuova luce, di particolari suggestioni di una grandezza e, forse, sontuosità ormai decaduta.

Ed è la provocazione che non vuole essere stimolo a risanare vecchie ferite, ma riflettere a lasciare questi luoghi così come sono, perché testimoni di quanto possono essere interessanti anche nell'abbandono. Pavimenti, forse in ceramica, scomparsi, cassettoni crollati, incavi nelle pareti lasciate da acquasantiere asportate,

nicchie ormai vuote dei loro simboli di pietà religiosa, se mai trafugati prima del loro recupero religioso, sono segni eloquenti di un silenzio degli uomini su quanto il tempo e gli eventi hanno inferto a quegli edifici che pure hanno avuto una storia di fede, di religiosità, di simbologia civile di una comunità. Ed è una diversa proposizione di luoghi che non siamo abituati a vedere vuoti, abbandonati, privi di quelle magnificenze degne proprio di "Colui che tutto move".

Ma "Buona fortuna" vuole essere «la celebrazione del luogo sacro nello splendore della sua decadenza», valore aggiunto da una magnificenza che oggi va soltanto immaginata.

Un viaggio, dunque, quello di Gianluca Tesauero e Jorge Mañes Rubio che si è limitato a tre chiese del territorio salernitano, ma che non ha intenzione di fermarsi. «Quando la gente smette di discernere i confini tra ciò che è reale e ciò che non lo è, comincia il vero viaggio» di coloro che sanno vedere l'invisibile e sanno apprezzare il dimenticato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA